

INTERVENTO MONS. CESARE NOSIGLIA
CONFERENZA STAMPA PRESENTAZIONE 47^a SETTIMANA SOCIALE

Comune di Torino, Sala delle Colonne, martedì 2 ottobre 2012

Saluto cordialmente il Sindaco di Torino Piero Fassino, che ha ospitato questo momento di comunicazione, le autorità civili e militari e tutte le componenti della società civile qui presenti.

Sono lieto, con questo mio intervento, di contribuire a rendere tutti partecipi della realizzazione di questo importante evento che abbiamo la gioia di ospitare nella nostra Città il prossimo anno. Torino ha già ospitato la Settimana Sociale in tre occasioni: nel 1924, nel 1952 e nel 1993 dove si è riflettuto, proprio nell'ultima occasione, su «Identità nazionale, democrazia e bene comune», temi che sappiamo essere di grande attualità ancora oggi.

Le Settimane Sociali sono un'occasione straordinaria di riflessione per l'intera Chiesa italiana nelle sue diverse e ricche componenti, ma è anche uno strumento capace di stimolare il rilancio del nostro Paese in momenti particolarmente difficili come quello attuale. È anche per questo motivo che sono grato che sia stata scelta la nostra Città per celebrare la 47^a Settimana Sociale, proprio perché Torino ha sempre dimostrato di essere un interessante laboratorio di idee e di azioni innovative nell'ambito economico, sociale e politico. La cultura del nostro territorio, composta certamente di diverse sfaccettature, ha espresso nel tempo, anche grazie alle sue profonde radici religiose, figure straordinarie di Santi che hanno tradotto in modo mirabile il loro essere discepoli di Cristo negli ambiti sociali più diversi, con particolare riferimento al lavoro e all'educazione dei giovani.

Credo di interpretare il sentimento di tutti affermando che desideriamo profondamente, come sistema-Paese e come Città, ritornare a condividere momenti di confronto e ricerca autentici, capaci di offrire uno sguardo nuovo sul nostro futuro e su quello dei più giovani in particolare. Per questo motivo richiamo alla memoria un passaggio delle conclusioni della scorsa Settimana Sociale, vissuta a Reggio Calabria nel 2010, dove si è affermato che *«più che guardarsi indietro o guardare davanti, il nostro Paese ha necessità di riscoprire l'importanza di "guardarsi a fianco" per vedere gli uomini e le donne di oggi con compassione e responsabilità»*. Lo stile della Settimana Sociale, che sarà vissuta anche nel suo cammino preparatorio a livello diocesano in collaborazione con le diverse compagini ecclesiali e civili, deve allora essere quello del "fare insieme", uno stile da non considerare come un elemento necessario perché più redditizio, ma perché aiuta a fare meglio!

Avere scelto la realtà della "Famiglia" come centro della riflessione della prossima Settimana Sociale è una conferma del fatto che si tratta di un luogo educativo privilegiato, da sostenere e da curare, dove si sperimenta naturalmente il concetto di solidarietà e di bene comune, che sappiamo essere il collante valoriale fondamentale della convivenza civile. La crisi che stiamo vivendo pone con grande evidenza il suo ruolo, come spesso si sente dire, di "ammortizzatore sociale", da non intendersi solo però dal punto di vista economico, bensì come

patrimonio di valori e stili di vita che proprio nei momenti difficili si riscoprono come essenziali per ridare speranza, promuovere la ripresa anche economica e sostenere la stessa coesione sociale.

Il 2013 vedrà anche un vivace dibattito sulla libertà religiosa in occasione del XVIII centenario dell'Editto di Costantino. Tutto ciò ci chiede di fare una proposta forte che comprenda l'annuncio del Vangelo della famiglia e il fondamento antropologico del Matrimonio cristiano, la sua presentazione come cellula primaria e fondamentale della vita sociale e come portatrice di diritti, anzitutto della libertà educativa, in base ai quali esigere politiche adeguate, larga attenzione e speciale rispetto da parte dello Stato; come risorsa, infine, e punto da cui ripartire per dare speranza anzitutto ai giovani.

Desidero riaffermare a questo proposito, come ho avuto modo di scrivere nella mia ultima Lettera pastorale, che *«il sostegno, l'accompagnamento e l'impegno profusi dalla comunità cristiana sono rivolti verso ogni famiglia (anche quelle monoparentali...) sia per promuovere quel progetto di vita che Dio stesso ha voluto come fondamento dell'amore che la unisce e che in Cristo trova la sua pienezza, sia per sostenere le famiglie che vivono situazioni di difficoltà e sia per dialogare comunque anche con coloro che hanno fatto scelte diverse, perché sentano vicina la comunità e avviino con essa un proficuo cammino di collaborazione»*.

Sarà proprio questo lo stile che come Chiesa torinese e italiana vogliamo vivere nell'affrontare le ricche riflessioni proposte durante la prossima Settimana Sociale che declineranno il tema fondamentale. La Chiesa infatti, volendo rispondere alla sua missione, propone «luoghi di pensiero qualificati» con l'obiettivo di creare spazi di ascolto e di dialogo autentici capaci, soprattutto in questo momento storico, di infondere ragioni di speranza e di fiducia indispensabili per la convivenza civile. Sono occasioni, come quella della Settimana Sociale che celebreremo, dove essa è anche chiamata talvolta ad annunciare una verità che può apparire ad alcuni scomoda, restando pur sempre e con chiunque amica. Essa infatti non ha avversari, ma davanti a sé ha solo persone con le quali camminare insieme, a cui parla in verità in modo libero e senza alcuna strumentalizzazione di parte.

D'altro canto avvertiamo la necessità che la comunità cristiana, in una sempre proficua promozione della responsabilità laicale, sia aperta al dialogo con tutte le componenti della società civile a partire da una storia condivisa, mantenendo umile vigilanza su se stessa e uno spirito di collaborazione che, soprattutto nei momenti difficili come quello attuale, costituisce il "cemento" indispensabile per la convivenza.

Sono certo che Torino è cosciente di essere, con le sue caratteristiche di città-laboratorio, il luogo adatto per dare segnali forti al nostro Paese anche attraverso l'evento della prossima Settimana Sociale, impegnandosi a prepararla in modo che sia vissuta non come un evento locale, ma nazionale. Per realizzare questo ci sarà bisogno del contributo fattivo di tutte le componenti sociali della nostra città che fin da ora ringrazio per la loro preziosa collaborazione.

Oggi possiamo sentire anche la presenza, nel mistero della comunione dei Santi, di Giuseppe Toniolo, figura straordinaria di laico appassionato delle questioni economiche e sociali che ha avviato nel lontano 1907 le Settimane Sociali e che nei mesi scorsi è stato beatificato da Papa Benedetto XVI: consideriamo questo un ulteriore segnale che ci incoraggia

per condividere nel modo migliore la preparazione alla prossima Settimana Sociale qui a Torino.

Grazie.